ROMA CULTURA

N.VII/VIII ANNO VII
LUGLIO/AGOSTO 2013
ROMA CULTURA

EDITORIALE

Con oro e colori preziosi e buoni Perugino a Corciano 1513-2013

Corciano è un comune a pochi chilometri da Perugia; nella zona sono state riscontrate presenze di civiltà neolitica, etrusca e romana mentre il nome di Castrum di Corciano è citato in un documento di Papa Innocenzo II. Corciano seguì poi le vicende del Comune di Perugia e dello Stato della Chiesa fino all'annessione al Regno d'Italia. Il centro storico è di piacevole aspetto, molto ben tenuto e contiene alcuni interessanti edifici antichi e chiese. Tra queste spicca quella di Santa Maria Assunta che ospita esattamente da cinquecento anni una pala d'altare del Perugino che una mostra dal titolo "Con oro e colori preziosi e buoni. Perugino a Corciano 1513-2013" illustra in ogni suo particolare storico e artistico. *segue a pag. 3*

Sarzana
Festival
della Mente

30.31_VIII
1_IX 2013 decima edizione
il primo festival europeo dedicato alla creatività

ROMACULTURA

Registrazione Tribunale di Roma
n.354/2005

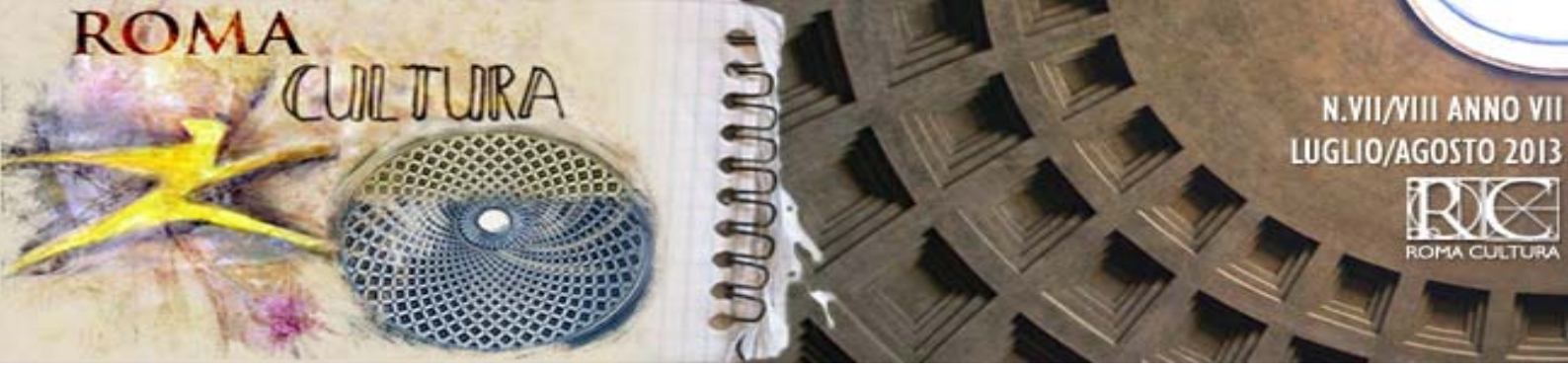
DIRETTORE RESPONSABILE
Stefania Severi

RESPONSABILE EDITORIALE
Claudia Patruno

CURATORE INFORMAZIONI D'ARTE
Gianleonardo Latini

EDITORE
Hochfeiler
via Moricone, 14
00199 Roma

Tel. 39 0662290594/549
www.hochfeiler.it



IN QUESTO NUMERO

..... IN EVIDENZA

L'Addio a Franca Rame *pag 5*

.....ROMA DA SCOPRIRE

Monsignor Pussino e i nordici a Ponte Milvio *pag 6*

Mercati coperti *pag 7*

..... MOSTRE

Prima Parma
Parma Museo Archeologico *pag 8*

Dominik Lang
Roma The Gallery Apart *pag 9*

Geìshe e Samurai
Stanley Kubrick fotografo
Genova Palazzo Ducale *pag 10*

..... LIBRI

Apnea di Lorenzo Amurri *pag 12*

La danza del mondo di Maria Pia Ammirati *pag 14*

Intervista con l'assassina di Simona Renzi. Prima che cali il silenzio di Laura Scanu *pag 15*

Omicidio di un "gladiatore" nella Destra Tagliamento di Gianluca Scagnetti *pag 17*

..... CINEMA

Cibo vicino e lontano: Trashed e Slow Food Story *pag 19*

Solo Dio perdona *pag 20*

..... APPUNTAMENTI

Anarchitaly: il Cinema Sperimentale Italiano a L'Isola del Cinema *pag 21*

Ritratto di una città #2.
Arte a Roma 1960 - 2001. MACRO *pag 22*

Un bacio sul cuore. Terme di Caracalla *pag 23*

Sogno di una notte di mezza estate
al Silvano Toti Globe Theatre pag 24

ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler

ROMA CULTURA
N.VII/VIII ANNO VII
LUGLIO/AGOSTO 2013
ROMA CULTURA

.....EDITORIALE

CON ORO E COLORI PREZIOSI E BUONI
Perugino a Corciano 1513-2013

Corciano è un comune a pochi chilometri da Perugia; nella zona sono state riscontrate presenze di civiltà neolitica, etrusca e romana mentre il nome di Castrum di Corciano è citato in un documento di Papa Innocenzo II. Corciano seguì poi le vicende del Comune di Perugia e dello Stato della Chiesa fino all'annessione al Regno d'Italia. Il centro storico è di piacevole aspetto, molto ben tenuto e contiene alcuni interessanti edifici antichi e chiese. Tra queste spicca quella di Santa Maria Assunta che ospita esattamente da cinquecento anni una pala d'altare del Perugino che una mostra dal titolo "Con oro e colori preziosi e buoni. Perugino a Corciano 1513-2013" illustra in ogni suo particolare storico e artistico.

Il 18 dicembre del 1512 i maggiorenti di Corciano stipularono a Perugia, rogante il notaio Felice di Antonio, un contratto con Pietro Vannucci, detto il Perugino, che in cambio di 100 fiorini d'oro si impegnò a dipingere una tavola centrale ed altre di contorno per una complessa macchina lignea dietro l'altare maggiore della chiesa gotica dell'Assunta. La frase "con oro e colori preziosi e buoni" è scritta nell'atto e costituisce l'impegno del pittore che lo onorò nel tempo, insolitamente breve per lui, di otto mesi. Per la parte lignea era già stato stipulato un accordo, sin dal 1509, con il noto artigiano intagliatore Antonio Bencivenni da Mercatello; in questo accordo il Mercatello in cambio di 25 fiorini si era impegnato a costruire una grande macchina lignea identica a quella già predisposta a Perugia nella Cappella Degli Oddi in San Francesco al Prato su commissione di Alessandra Baglioni Degli Oddi e contenente la pala dell'Incoronazione di Raffaello. All'epoca il Perugino era un noto ed affermato pittore; nato a Città della Pieve nel 1448, dopo un apprendistato in Umbria, si trasferì a Firenze dove lavorò nella bottega del Verrocchio entrando anche in contatto con il Botticelli ed il Pollaiolo: con il primo, il Ghirlandaio e Cosimo Rosselli lavorò agli affreschi laterali della Cappella Sistina e sua è l'opera rappresentante la Consegna delle chiavi. Fu maestro di Raffaello che frequentò la sua bottega ma sentendosi man mano superato dal mutevole gusto artistico si ritirò in provincia accettando numerose commissioni di chi continuava ad apprezzare la qualità della sua pittura e disseminando molti suoi dipinti in vari centri dell'Umbria. Morì vicino a Perugia nel 1523.

Il dipinto, avente per soggetto l'Assunzione della Vergine è su tavole di legno di pioppo di cm. 256x150, è stato posto nella chiesa nell'estate del 1513 e da allora vi è sempre rimasto pur subendo varie vicissitudini e numerosi restauri. In origine la chiesa era in stile gotico con una complessa macchina lignea contenente la tavola citata e nella predella due piccole tavole, cm. 33x72, inoltre forse era completata da altri dipinti spariti senza lasciare traccia documentaria. Cambiamenti nella liturgia, dopo il Concilio di Trento, portarono allo smantellamento dell'apparato ligneo, successivi interventi nel '600 e nel '700 lasciarono in evidenza solo la pala del Perugino sull'altare maggiore mentre le due tavolette trovavano varie collocazioni in chiesa e in sacrestia; nel 1838 la grande tavola ebbe un accurato restauro documentato da parte di Giuseppe Carattoli, allora affermato restauratore, e nel 1936 un intervento di Carlo Cussetti che raccolse una rilevante documentazione fotografica e riunì le due tavolette della predella al dipinto principale. L'ultimo intervento è avvenuto nel 2003 ad opera di Giovanni Manuali. Per quanto riguarda la chiesa fu completamente ricostruita a metà '800. Nell'ambito della mostra la tavola è rimasta nella sua sede originaria ma per apprezzarne la storia è stato predisposto un progetto di proiezioni virtuali che permettono di sovrapporre al dipinto le varie fasi storiche basate sulla documentazione raccolta. Il resto dell'esposizione si trova nella sconsacrata chiesa di San Francesco e contiene alcune opere pittoriche e documentarie in rapporto con l'opera del Perugino. Sono esposti volumi degli atti rogati dal notaio Antonio di Felice che contengono il contratto con l'artista e donazioni testamentarie di ricchi corcianesi per finanziare le spese per dipinto e carpenteria. A questo proposito si pone l'accento sull'abilità degli artigiani che riuscivano a creare grandi cornici lignee; sono esposte in maniera virtuale la Pala Oddi di Raffaello, ora nella Pinacoteca Vaticana, ed in copia ottocentesca la Pala dei Decemviri del Perugino, anch'essa in Vaticano, per esaminare la preziosità degli apparati lignei posti a contorno di grandi pale d'altare.

ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler

Molto interessante la cornice della Pala di Loreto del Perugino ritrovata nei depositi della Galleria Nazionale dell'Umbria dopo che il dipinto originale, privato della cornice, era stato venduto alla National Gallery di Londra; nel corso del restauro sotto la scritta con il nome della famiglia che possedette per diversi anni la tavola è riemerso il nome di Hoannes de Dalmatia magister lignarius che costruì la cornice; la tavola fu originariamente dipinta nel 1507 dal Perugino per la chiesa di Santa Maria dei Servi in Perugia, l'edificio fu demolito nel 1542 per la costruzione della Rocca Paolina e l'opera ebbe varie vicissitudini finché finì a Londra. Fortunatamente nei primi dell'ottocento ne era stata fatta una copia che ora è stata sistemata nella cornice originale.

La mostra è quantitativamente modesta ma di elevata qualità e d'interesse per i risultati scientifici raggiunti e per alcune curiosità che espone.

Roberto Filippi

Corciano (Perugia)

CON ORO E COLORI PREZIOSI E BUONI

Perugino a Corciano 1513-2013

Dal 20 luglio al 20 ottobre 2013

Corciano Festival

Dal 3 al 18 agosto 2013

Informazioni:

Comune di Corciano tel. 075/5188253 - 260

Pro Loco 075/6979109

http://www.comune.corciano.pg.it

http://www.prolococorciano.it

http://www.corcianoinbanda.com

ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler

……IN EVIDENZA

L'ADDIO A FRANCA RAME

Il 31 maggio scorso, a Milano, si sono svolti i funerali laici di Franca Rame.

Il corteo funebre è partito dallo storico Piccolo teatro Grassi di via Rovelli, per arrivare al Piccolo teatro Strehler seguito da migliaia di persone di ogni età, uomini e donne, tante donne, e dalla banda degli ottoni che intonava, come anche i presenti, Bella ciao, l'Internazionale e anche musiche da circo.

In Largo Greppi, davanti ad una enorme folla punteggiata di rosso, il ricordo commosso del sindaco Pisapia, poi l'accorata commemorazione del figlio Jacopo, che con voce spesso rotta dalla commozione, ha ricordato la generosità e le lotte sostenute dalla madre, contro ingiustizie sociali e non solo, e come con la sua tenacia fosse riuscita a ottenere spesso anche importanti risultati, uno per tutti la chiusura dell'osceno manicomio criminale di Aversa.

Per ultimo Dario Fo, che ha reso alla moglie, con voce ferma, uno splendido omaggio, ricordando la sua opera di scrittrice e di attrice, e recitando un pezzo inedito, scritto dalla Rame e ispirato da una sua ricerca su Vecchi Testamenti apocrifi, in particolare sulla Genesi e sulla creazione della donna e poi, solo in seguito, dell'uomo.

Infine il lungo, urlato, emozionante "Ciaoooooo".

Silvana Di Stefano

ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler

ROMA CULTURA
N.VII/VIII ANNO VII
LUGLIO/AGOSTO 2013
ROMA CULTURA

MONSIGNOR PUSSINO E I NORDICI A PONTE MILVIO

Si deve sicuramente a Nicolas Poussin se Ponte Milvio e la campagna circostante acquistarono notorietà nell'Europa del '600, diventando luogo di soggiorno per artisti e curiosi, con benefici economici per gli abitanti della zona. Lo sconforto iniziale che prese l'artista francese per un ambiente ostile si trasformò radicalmente in ammirazione per ciò che lo circondava e per la semplicità e generosità di quella gente. Un affetto ricambiato dai pontemollesi che lo adottarono come Sor Pussino. La popolarità di quei luoghi crebbe anche in virtù delle passeggiate che Poussin abitualmente faceva in compagnia di artisti: le famose "promenade" che lo portavano da Ponte Milvio a via Tor di Quinto e da Saxa Rubra fino al Casale del Pussino (come veniva ribattezzato dai pontemollesi, oggi Castello della Crescenza), passeggiate durante le quali incontrava butteri e contadini, bufalari e pecorai che gli mostravano considerazione.
Contemporanei di Poussin nel frequentare Ponte Milvio, ma in modo sporadico, furono gli artisti raccolti sotto l'appellativo di Bambocciani. Una banda chiassosa di pittori fiamminghi, olandesi e italiani che prese dimora in via Margutta, conferendole quel ruolo di strada degli artisti che tuttora mantiene.
Joseph Mallord William Turner raffigurò Ponte Milvio in una serie di tele e disegni dedicati alla Campagna romana, mentre dieci anni dopo celebre è il dipinto di Camille Corot (1828), attualmente custodito al Louvre, dove è raffigurato Ponte Milvio.
Con il passare degli anni "Ponte Mollo" divenne il luogo di incontro degli artisti che provenivano dal nord: una vera e propria istituzione che, nel primo ventennio dell'Ottocento, si trasformò nel circolo conosciuto come Pontemolle Gesellschaft.
Artisti importanti come Thorvaldsen, Cornelius, Andersen, Reinhart e Millin diventarono una congrega di buontemponi, che riservavano ai nuovi arrivati un caloroso benvenuto con gaie cantate, che terminavano all'osteria con un bicchiere di vino.
Avevano una loro insegna sociale: una fojetta (bicchiere) vuota col motto Praeses Populusque Pontemollicus e un Bajocco, una grossa medaglia con nastro azzurro, una sorta di "decorazione" in segno della ammissione al caratteristico sodalizio. Un senso di appartenenza al quale tenevano molto: Thorvaldsen scelse addirittura di sfoggiare solo questa goliardica "onorificenza" dell'Ordine del Bajoccoda, nonostante ne avesse ricevute molte altre in Europa, durante le cerimonie di Corte quando tornò nella sua Copenhaghen.
Dal Seicento di Nicolas Poussin, che visse in una sorta di Arcadia destinata a committenti facoltosi, si passa al Settecento che utilizzò le osterie di Ponte Milvio come luogo espositivo e di promozione del lavoro dei novelli pittori e di illustri artisti.
Il gruppo del "XXV della Campagna Romana", formato da artisti italiani, incarnò, sino ai primi anni del '900, la tradizione della "Società di Ponte Mollo"(Pontemolle Gesellschaft).
Ancor oggi Ponte Milvio è un luogo d'incontro culturale grazie alla disponibilità dell'Amministrazione Capitolina: nella Torretta, infatti, sono da tempo ospitate numerose iniziative artistiche, esposizioni di arte contemporanea aperte ad ogni ambito espressivo, mentre alcuni artisti preferiscono mostrare in modo informale le proprie opere nel vicino mercato.

Gianleonardo Latini

ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler

MERCATI COPERTI

A Roma un aspetto strano dei mercati rionali coperti è il buio. Contrariamente all'idea di mercato, sono quasi sempre strutture poco luminose e francamente lugubri. A ridare colore ci pensano casomai tutti i banchi abusivi esterni allo spazio assegnato e quasi sempre tollerati. Ne parlavo con un fioraio, senza sapere che era un rappresentante di categoria. Ma lui si lamentava soprattutto dell'ubicazione sbagliata degli stessi mercati coperti romani. Non potevo dargli torto: ogni volta che un mercato all'aperto è stato spostato dentro una struttura chiusa, decisa dal Comune senza ascoltare i mercanti, questa era collocata lontano dal luogo naturale di incontro della gente, col risultato di languire o morire del tutto. Questa è la fine che ha fatto il mercato di Ponte Milvio, ora centro commerciale Euronics. Diverso il caso di spazi programmati coperti fin dall'inizio, come il bel monumentale mercatone all'incrocio tra via Savoia e via Alessandria dietro Porta Pia. Meno riuscita la nuova struttura di via Andrea Doria, forse troppo verticale. Assolutamente tetro il mercato di via Magna Grecia. Ma quella contro i mercati all'aperto è una guerra condotta per anni da quelli di Bruxelles, che nulla sanno del Mediterraneo e del sole. Va detto che da noi si è trovato un compromesso che ricorda la stabilizzazione dei nomadi. Alludo a quegli orrendi e puzzolenti scatoloni di metallo fissati al suolo come se ne vedono a via Orvieto o a via Simeto o dietro la Garbatella o a Trionfale. Sono come quei campeggi dove le tende diventano baracche in muratura e le roulotte perdono la mobilità per radicarsi sul terreno. Anni fa il Comune cercò di far acquistare ai mercanti furgoni attrezzati, ma senza incentivi non se ne fece niente, col risultato che quei cassoni uno attaccato all'altro sono rimasti, sempre più arrugginiti e pieni di cavi elettrici volanti. E la notte non mancano certo i topi.

Ma tornando al pensiero iniziale, vi siete mai chiesti perché i padiglioni della nuova Fiera di Roma non hanno lucernai ma sono illuminati esclusivamente da luce artificiale, nonostante le attività fieristiche si svolgano essenzialmente di giorno? Anche stavolta il progettista si è dimenticato di essere nel Mediterraneo, esattamente come chi ha progettato (o meglio: trasferito acriticamente idee nordiche) i quaranta centri commerciali di Roma e dintorni. Tranne poche eccezioni - come un Outlet sulla Pontina – non prevedono porticati e piazze ispirate all'architettura romana, ma sono enormi bunker ermeticamente chiusi. Se vogliamo, sono esempi di architettura coloniale.

Marco Pasquali

ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler

.....MOSTRE

PRIMA PARMA
DAL 12 GENNAIO AL 29 DICEMBRE 2013
PARMA MUSEO ARCHEOLOGICO – PALAZZO DELLA PILOTTA

STORIE DELLA PRIMA PARMA

Se siete interessati a fare un viaggio nella storia attraverso reperti, siti archeologici e provare l'emozione di essere a contatto con usanze e oggetti della vita quotidiana di popolazioni antiche, vissute nel territorio di Parma, dovete recarvi al Museo Archeologico Nazionale di Parma. Nelle prestigiose sale il 12 gennaio scorso, è stata inaugurata una mostra che dà una nuova lettura del ruolo della città in epoca preromana, sorta nella parte occidentale della regione emiliana, "terra di confine" tra l'Etruria e le culture dell'Italia settentrionale, nonché punto di passaggio obbligato per le comunicazioni con i Celti d'Oltralpe.
L'allestimento guida il visitatore nelle quattro sale dove egli, mediante apparati didattici, la lettura visiva delle opere e le proiezioni multimediali, può immergersi nelle vicende storiche di Parma.
Nella prima sala sono illustrate le scoperte archeologiche riferite ad un periodo compreso tra la fine del VII e gli inizi del V sec. a.C., periodo nel quale nell'area vivevano popolazioni di stirpe ligure che si trovarono a confrontarsi con gli Etruschi e con le diverse culture circostanti.
Nella seconda sala il visitatore viene illusoriamente introdotto in una capanna del VI sec. a.C., ricostruita sulla base dei resti rinvenuti in uno scavo urbano in via Saragat e nell'altra metà della sala può vedere un grande impianto per la produzione della ceramica, rinvenuto in località San Pancrazio e riprodotto a grandezza naturale.
Nella terza sala i visitatori si immergono nella spiritualità e nella ritualità delle popolazioni della Parma arcaica, rivissuta attraverso l'esposizione di materiali provenienti da necropoli, datate tra la fine del VI e il V sec. a.C. Le tombe familiari, costituite da tumuli, e i ricchi corredi, con la presenza di ornamenti in ambra, corallo e conchiglie, mostrano che le famiglie profondamente etruschizzate, ma nel contempo aperte a molteplici influenze provenienti dalle popolazioni stanziate nelle regioni limitrofe, come quelle venete, liguri e celtiche della cosiddetta cultura di Golasecca, avevano anche frequenti scambi con il mondo mediterraneo.
Nell'ultima sala viene illustrato il processo di formazione che porta la città ad essere colonia romana nel 183 a.C. fino a quando, durante le guerre civili, Parma venne distrutta dall'esercito di Marco Antonio. Il passaggio alla "romanizzazione" viene mostrato in modo tangibile con la realizzazione nella sala di un ponte di legno, come passaggio temporale attraverso due secoli. Il guado del fiume da attraversare è reso in modo virtuale: oggetti votivi rinvenuti presso il fiume, dedicati ad una divinità fluviale, sono "immersi" in un'acqua virtuale realizzata mediante la proiezione interattiva sul pavimento dello scorrere del torrente.
La mostra, dove gioca un ruolo importante l'illuminazione delle singole parti dell'allestimento enfatizzandone le peculiarità e migliorando la percezione visiva del visitatore, si conclude con la tabella bronzea su cui è incisa la legge che sancisce il raggiungimento della cittadinanza romana da parte degli abitanti della Gallia Cisalpina.
La mostra, nata dall'iniziativa della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, della Fondazione Cariparma e curata dalla Direzione Generale Antichità del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, è stata prorogata fino al 29 dicembre 2013. L'esposizione ha una duplice valenza: presentare manufatti archeologici, attraverso i quali conoscere una parte della storia di Parma, ma anche dare conto al pubblico del lavoro svolto dal personale della Soprintendenza, da anni impegnato nell'attività di tutela del patrimonio archeologico della città.

Paola Chini

PRIMA PARMA
Dal 12 gennaio al 29 dicembre 2013
Parma Museo Archeologico – Palazzo della Pilotta
Tel. 0521/233718
http://www.archeobo.arti.beniculturali.it/parma/index.htm

ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler

DOMINIK LANG
ROMA THE GALLERY APART DAL 15 MARZO AL 27 LUGLIO 2013

LA SUPERFICIE DELL'ARTE

La Galleria romana ha inaugurato i suoi nuovi spazi di Via Francesco Negri, nel quartiere Ostiense con la mostra dell'artista ceco Dominik Lang. "Missing Parts" è il titolo che sancisce la sua prima personale in una galleria italiana.

Per l'occasione Lang ha progettato una installazione "site specific" su tre livelli, in funzione armonica con i nuovi e caratteristici spazi della Galleria. Partendo dagli esiti formali di un acquerello astratto di Vassily Kandinsky, il nostro cerca di introiettare la memoria visiva della storia in modo diacronico, armonizzandola nella ricerca che si espande nei nuovi territori spazio-temporali. Un'operazione, quella di Lang, che introduce una dinamica formale di sicuro impatto visivo attraverso i 63 moduli a rilievo, in gesso, divisibili e componibili, alla bisogna, in altro spazio e in modo diverso. Nella prassi operativa, che fa da sottofondo ambientale a questa installazione, la galleria è stata concepita come lo studio temporaneo dell'artista.

Nella sua rivisitazione degli aspetti formali e dinamici, intesi come reliquie del passato, rivivono, storicizzate, esperienze diverse e stratificate. Si veda, a titolo esemplificativo, la scultura-tavolo di lavoro che rappresenta una maquette compositiva di grande rilievo, dove convivono aspetti ed esperienze formali ed estetiche interdisciplinari. Il suo concetto di ambiente, fortemente influenzato da un senso del fare e del progettare di impronta neoumanistica è ravvisabile, peraltro, nei "disegni" a parete; condotti con materiali semplici come elastici e spaghi tesi a delimitare forme geometriche piane e cristalline. Esse descrivono lineari e atavici spazi della memoria collettiva: citazioni, visioni e vedute di una realtà cangiante, diversamente interpretata e fruita nelle epoche storiche che si sono susseguite. Testimonianza della continuità archetipica del pensiero pur nella discontinuità della tradizione soggettiva e intuitiva del reale.

Roberto Cristini

Dominik Lang

Dal 15 marzo al 27 luglio 2013

Roma

The Gallery Apart

via Francesco Negri 44/45

http://www.thegalleryapart.it

ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler

GEÌSHE E SAMURAI - STANLEY KUBRICK FOTOGRAFO
GENOVA PALAZZO DUCALE

LA RITUALITÀ DELL'IMMAGINE

Il Giappone è in mostra con 125 fotografie originali realizzate fra il 1860 e i primi anni del Novecento, realizzate dai grandi interpreti europei e giapponesi, finemente ritoccate e dipinte a mano dagli stessi artisti che realizzavano le stampe dei maestri dell'arte giapponese: come Hiroshige e Utamaro. Gli scatti, come dicevamo, sono opera in gran parte di fotografi europei e giapponesi che intendevano rispondere, innanzitutto, al bisogno irresistibile dei viaggiatori occidentali di portare con sé album- souvenir; il ricordo di un paese che appariva straordinario agli occhi dell'immaginario collettivo dell'Occidente.

Documento di carattere storico e antropologico e di armonica quotidianità, dove l'esotismo si coniuga con l'arte fotografica ed il pittoricismo. Il percorso si dipana attraverso itinerari tematici: il contesto paesaggistico, in cui si muovono uomini e donne impegnati nelle loro attività domestiche e cerimoniali. L'universo del sacro, scandito dal tempo del rito e della festa; la dimensione idealizzata, segreta ed edonistica, nei modelli di sublime bellezza femminile asiatica; la quale si imporrà come una sorta di cliché destinato a durare nel tempo.

Chiudono la mostra due sezioni dedicate agli eroi per eccellenza della cultura giapponese: sàmurai, kendoka, lottatori di sumo tatuati e gli attori del teatro Kabuchi.

Di diverso carattere l'esposizione dedicata a Kubrick segnatamente ai cinque anni cruciali per la sua formazione, fra il 1946 e il 1950 periodo nel corso del quale la sua fotografia risulta essere la radice di quello che diventerà di lì a poco il suo cinema.

La mostra, assai vasta, presenta ben 160 fotografie. È stata realizzata in collaborazione con il Museo reale del Belgio che l'ha ospitata nella scorsa primavera. Si tratta di scatti straordinari, stampati per l'occasione dai negativi originali conservati al Museum of the City of New York.

La città natale è il primo grande soggetto della sua straordinaria capacità di visione. New York la protagonista assoluta degli scatti. Un viaggio in itinere lungo le strade di Manhattan frequentate da una curiosa umanità colta nell'attimo fuggente del proprio vissuto quotidiano. Mickey, il ragazzino che in città lustra le scarpe, i nuovi gladiatori, i protagonisti del mondo del pugilato, duro e violento dai profondi risvolti umani. E ancora, la borghesia sofisticata all'inaugurazione di una mostra, le atmosfere silenti della "Subway". Un grande affresco popolare, realistico e, a volte, contrassegnato da un tragico lirismo.

Roberto Cristini

Genova Palazzo Ducale

Dall'1 maggio al 25 agosto 2013

http://www.palazzoducale.genova.it/

ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler

Geìshe e Samurai

Esotismo e fotografia nel Giappone dell'Ottocento

Tel. 010/542285

http://www.giapponegenova.it/

Stanley Kubrick fotografo

Tel. 010/5574065

http://www.mostrakubrick.it

ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler

.....LIBRI

APNEA DI LORENZO AMURRI

DOVE PORTA IL DOLORE

Commentare questo romanzo non è semplice perché c'è il rischio di trasformare il vero senso del libro in banali commiserazioni nei confronti dell'autore/protagonista, forse inutili in questo contesto.

Lorenzo Amurri, l'autore appunto, è tetraplegico dall'età di ventisette anni (oggi ne ha quarantadue) in seguito ad un grave incidente accadutogli durante una sciata con la fidanzata Johanna, quando un pilone si è materializzato sul suo percorso in un momento di distrazione causandogli gravissimi danni alla colonna vertebrale e paralizzandolo dal petto in giù.

Egli ci racconta in queste pagine autobiografiche la sua "seconda vita" iniziata quella tragica mattina. Dal dolore fisico patito inevitabilmente al risveglio a quello psicologico che è sopraggiunto nel momento di presa coscienza di ciò che è avvenuto, Amurri ci espone per filo e per segno ogni suo più intimo pensiero avuto in quel primo lungo periodo, compresa una cronaca dettagliata della fase di riabilitazione e di reinserimento nella società al termine del ricovero.

Il fiume di parole che egli riversa nel romanzo è travolgente, non tanto per il possibile coinvolgimento emotivo che può crearsi in quanto esseri umani (tendenzialmente sensibili), ma soprattutto per la carica che si cela dietro quelle parole e in chi le ha scritte. Le pagine sono piene di scoperte ovvie o di cose logiche sulla vita di un tetraplegico che però difficilmente balzano alla mente di chi non ci è dentro veramente, cose che l'autore dipinge perfettamente senza tralasciare nulla.

Come detto in precedenza oltre al dolore fisico l'altro grosso trauma di Lorenzo è stato quello psicologico, dovuto alla graduale consapevolezza di tutte quelle cose a cui egli si è visto costretto a dover rinunciare, sopratutto ad alcune passioni che, per alcuni impedimenti fisici inguaribili, non potrà più praticare. Un uomo di mondo abituato a viaggiare, girare e scoprire luoghi lontani, come lui racconta di essere stato fino a quel momento, si ritrova nella posizione di dover rivedere la sua vita partendo dal presupposto, o forse più dalla convinzione, di non poter far più nulla di tutto ciò che aveva fatto prima.

Amurri non ha dovuto intraprendere solo una lotta per superare le barriere fisiche, ma anche una dura battaglia contro se stesso, unico vero ostacolo da superare, per prendere ciò che di meglio gli stava intorno e da li ricominciare a vivere.

Molti di questi aspetti erano però difficili da accettare per il protagonista, che si ritrovò molto spesso dinanzi a quel pensiero che mai si dovrebbe fare, ma che nella sua situazione egli vedeva scioccamente come unica via d'uscita, nonostante gli aiuti ricevuti dalle persone a lui più vicine, prima tra tutti la fidanzata.

Egli oggi è qui per raccontarci tutta quella traumatica esperienza vissuta di cui ancora porta segni incancellabili, e di come è riuscito a superare le difficoltà e a ritrovare se stesso. Trattenere il respiro come è accennato nel titolo è inevitabile perché il sorprendente carisma artistico di Amurri ci porta a condividere tutti quei momenti insieme a lui.

Alessandro Borghesan

ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler

Titolo: Apnea
Autore: Lorenzo Amurri
Editore: Fandango libri
Anno: 2013
Pag. 251
Disponibile anche in ebook
Libro d'esordio per l'autore che per il momento non dispone di un sito ufficiale.
E' però disponibile un blog all'indirizzo http://tetrahi.blogspot.it/ e un'intervista fatta da Daria Bignardi durante la sua trasmissione all'indirizzo http://www.la7.it/invasionibarbariche/pvideo-stream?id=i657017 che suggerisco di vedere a lettura conclusa.

ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler

LA DANZA DEL MONDO

RITMI DEL NARRARE

Il nuovo romanzo di Maria Pia Ammirati "La danza del mondo" racconta l'inquietudine, la ricerca appassionata di un'autenticità, di una vita che vuole fondarsi, radicarsi con forza su una propria, essenziale verità. La protagonista è una trentenne in bilico tra due amori, due storie distinte e parallele vissute all'interno di un'esistenza stabile ma insoddisfacente. Tra le diverse prospettive, la pluralità di azioni e scelte che si presentano, Linda decide l'azzeramento, il ritorno a una condizione originaria, a un punto potenziale dell'essere. Un'azione radicale che mette a nudo le proprie contraddizioni, le paure e i desideri fino alla radice. Questa ricerca comporta un viaggio che, senza mete precise, diventa un errare e un errare si fa anche, inevitabilmente, errore, esperienza. Errare per essere. Linda volge il suo sguardo, la sua fuga al sud, perché le radici sono in basso, il viaggio è una discesa. Fuori da ogni cliché questo sud dell'anima si popola di personaggi dai contorni decisi, figure di dolcezza e dolore immerse nell'abbacinante luce meridiana. "La vita può essere una rovinosa sorpresa, un accidioso dilemma sospeso tra il restare e l'andare, tra il continuare e lo smettere." La dicotomia crea un ritmo che diventa, nelle pagine di questo libro, la musica su cui danzano i personaggi nella più vasta coreografia del mondo. Ritmo che alterna voci, luoghi e tempi della narrazione. Pulsione ontologica che trova l'essere di là dalla sua stessa soggettività. Qui le cose più semplici come l'amore, l'amicizia, la maternità o la paternità sembrano potersi fondare solo su uno strappo, un dolore necessario per essere, per darsi. Una rivolta profonda, integrale, passa per il corpo, la fisicità: "Non ero riuscita a trattenere né l'uno né l'altro, le mie cavità fibrose si liberavano con sollecitudine, senza lasciare tracce. Il mio corpo non funzionava secondo natura. Si ribellava, alla natura." Solitudine, perdita, perfino la violenza subita diventa il costo di una vita liberata, riformata dal suo interno, consapevole; così come il confronto con i fantasmi dell'infanzia diventa il prezzo della crescita, della maturità.
Una scrittura precisa, asciutta, senza enfasi o barocchismi, tesa fino allo spasimo ci conduce in un mondo il cui nervo è completamente scoperto e duole.

Rita Iacomino

Titolo: La danza del mondo
Autore: Maria Pia Ammirati
Editore: Mondadori
Collana: Scrittori italiani e stranieri
Anno: 2013
Pagine: 204
Prezzo: € 17,00
ISBN: 9788804624813
Web:
http://www.qlibri.it/narrativa-italiana/romanzi/la-danza-del-mondo/
Disponibile anche in e-Book

ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler

DUE LIBRI DA LEGGERE: NON DA RACCONTARE.

INTERVISTA CON L'ASSASSINA - DI SIMONA RENZI.

PRIMA CHE CALI IL SILENZIO - DI LAURA SCANU.

Sono sempre più convinta che scrivere sia un lavoro durissimo.
Una bella maratona che, oltre alla padronanza della lingua,
per rendere al meglio le mille sfumature del pensiero,
richieda impegno civile, coraggio e passione.
Di fatto ogni autrice o autore che, tramite la mediazione dell'editore,
pretenda di rendere pubblico il proprio lavoro e le proprie idee
deve essere consapevole di assumere un ruolo impegnativo
nell'ambito della comunicazione e dell'informazione.
Indipendentemente dal genere letterario prescelto:
narrativa o poesia, indagine storica, saggistica o teatro,
lo scrittore, che inevitabilmente racconterà se stesso e il proprio tempo,
non può ignorare che la letteratura ha sempre una funzione sociale.
Inoltre, come dico spesso a giovani d'ogni età che seguono corsi di scrittura:
"L'impegno civile è elemento vitale e incandescente,
struttura portante indispensabile perché un'opera possa affermarsi
e durare nel tempo e dunque: scrivere è assunzione di responsabilità."
Come prova esemplare di questa premessa nella quale credo profondamente,
segnalo due libri di narrativa, freschi di stampa, presentati a Roma in questi giorni
da Maria Rizzi nell'ambito degli incontri dell'I.P.L.A.C. (Incontri Per La Cultura)

INTERVISTA CON L'ASSASSINA DI SIMONA RENZI
(QULTURE EDIZIONI)

PRIMA CHE CALI IL SILENZIO DI LAURA SCANU
(LAURA CAPONE EDITORE)

Si tratta di storie importanti e necessarie, opere di denuncia
firmate da due donne che queste scelte le hanno fatte
portando avanti con bravura argomenti difficili di tragica attualità:
LA VIOLENZA DOMESTICA SULLE DONNE E LA PEDOFILIA.
Non dirò di più per vari motivi, principalmente ritengo che...
questi libri, pervasi di grandi emozioni, siano da leggere e non da raccontare,
tanto meno da riassumere e commentare. Sarebbe riduttivo.
In sintesi: Storie del nostro tempo per due scrittrici diverse eppure simili
al dimostrare come la forma stessa, elemento determinante nella scrittura,
possa acquisire bellezza, intensità e rigore, tramite la forza dell'argomento,
l'onestà e la passione.

Sarina Aletta

ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler

Titolo: **Intervista con l'assassina**
Autore: Simona Renzi
Editore: Qulture Edizioni (collana Narrativa Q)
Anno: 2012
Prezzo: € 10,00

Titolo: **Prima che cali il silenzio**
Autore: Laura Scanu
Editore: Laura Capone Editore
Anno: 2012
Prezzo € 7,99
90 pagine (edizione cartacea)
Isbn: 9788897226208

ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler

OMICIDIO DI UN "GLADIATORE" NELLA DESTRA TAGLIAMENTO DI GIANLUCA SCAGNETTI

GIALLO GLADIATORE

In un torrente vicino Spilimbergo – riva destra del Tagliamento, luoghi che a Roma conosce solo chi ha fatto il militare – viene trovato il cadavere di un uomo, tale Vito Calegaro, pensionato. È stato ucciso con una pistola calibro 9 lungo. Iniziano le indagini, coordinate da Polizia e Carabinieri e quello che sembra un delitto passionale si rivela un vespaio. Chi era realmente questo pensionato? Ha un fratello e una sorella anziani quanto educati e reticenti, ma quella è la facciata: i tabulati telefonici, le testimonianze di un pregiudicato triestino e l'incrocio dei dati rivelano un quadro inquietante e complesso, dove ex miliziani croati e piccola delinquenza frontaliera gestiscono a mezzi un discreto ma lucroso traffico di droga e immigrati clandestini. Il Friuli povero della Guerra Fredda e del Terremoto è diventato prima il ricco e produttivo NordEst, ora con la crisi ripiega su se stesso sfruttando i nuovi traffici balcanici. È una zona di frontiera, dove la Guerra Fredda ha suggerito per anni forme di sopravvivenza che dagli anni '90 in poi si sono invece evolute a modo loro: ex-partigiani riciclati nella Gladio e poi in busta paga dei malavitosi slavi del dopo Tito; dignitose comunità locali arricchite o impoverite dall'immigrazione e dal traffico frontaliero; piccoli delinquenti a cavallo di frontiere prima chiuse e poi inesistenti. In modo analogo e simmetrico, tagliagole croati arruolati nelle milizie nazionaliste si riciclano come mafiosi locali. Sarà compito degli investigatori cercare di ricostruire il mosaico, che avrà una soluzione inaspettata grazie alla testimonianza casuale di due ragazze. Ma non è una storia criminale, visto che il secondo strato, più profondo, rimanda a Gladio, quella organizzazione paramilitare creata per la Guerra Fredda e poi smantellata con discrezione negli anni successivi. Questi anziani inoffensivi facevano in realtà parte dell'organizzazione, anzi addirittura di quella "autonoma", addetta alle operazioni speciali, alle quali si accenna in modo vago: gli stessi gladiator conoscevano solo gli agenti di collegamento e nulla dovevano sapere dei livelli più alti. Sicuramente l'autore di questo libro – un giornalista romano profondo conoscitore di quelle zone – ha messo insieme un mosaico di storie (vere o verosimili non importa) e d'informazioni riservate ma ormai stagionate e non più scottanti. Ne esce però un quadro ben diverso dalla sonnolenta vita di provincia che uno si aspetta girando da quelle parti. Molte le ricostruzioni d'ambiente e i quadri di genere (il circolo della pesca è un pezzo d'antologia); buone le scene di questura, dove gli inquirenti la sanno lunga ma riescono ancora a sorprendersi. Faticosi ogni tanto i dialoghi, dove s'indovina il dialetto sotto un formale e scolastico tagliàn. In più, c'è una certa sproporzione fra alcune parti del romanzo, ora troppo descrittive, ora slegate dall'azione principale. Ma trattandosi di un'opera prima di narrativa, nessuno è perfetto.

Marco Pasquali

ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler

Titolo: Omicidio di un “gladiatore” nella Destra Tagliamento
Autore: Gianluca Scagnetti
Editore: Pubblicato dall'Autore
Prezzo: € 22,00
Collana: La community di ilmiolibro.it
Isbn: 9788891039729
Gialli - Noir
1a edizione 2/2013
Formato 15x23 - Copertina Morbida - bianco e nero
386 pagine
Prezzo edizione digitale formato Kindle: € 3,92
include IVA (dove applicabile) e il download wireless gratuito con Amazon Whispernet
http://www.fisicamente.net/MEMORIA/index-183.htm

ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler

……CINEMA

CIBO VICINO E LONTANO: TRASHED E SLOW FOOD STORY

In occasione dell'appuntamento torinese di CinemAmbiente è stato presentato il documentario Trashed sulla gestione irresponsabile dei rifiuti che sta distruggendo il pianeta. Dall'Islanda all'Indonesia è l'attore Jeremy Irons a guidare lo spettatore per una riflessione sui rischi per la catena alimentare e l'ambiente attraverso l'inquinamento del nostro Pianeta.

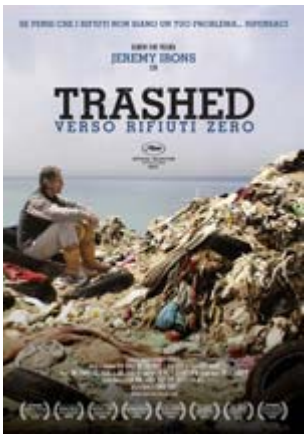
Un viaggio attraverso i luoghi della vita e della morte, spaventosi e meravigliosi, tra le montagne di spazzatura in Libano e i luoghi suggestivi, come il Polo, considerati apparentemente incontaminati ma in realtà tra i più inquinati al mondo.

Una riflessione che trova la sua conclusione nella citazione di Einstein: "L'uomo intelligente risolve i problemi. L'uomo saggio li evita".

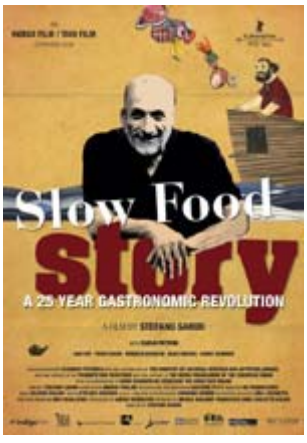
Il tema del cibo è analizzato anche nel film Slow Food Story, un documentario che ripercorre soprattutto l'iter di un movimento nato dall'ingegno di Carlo Petrini che dal nulla ha coinvolto 150 Paesi nel mondo.

Un marchio, quello di Slow Food, che ha coniugato la filosofia della lentezza con la scoperta dei mille sapori provenienti da ogni luogo del Pianeta.

Trashed
Regia di Candida Brady
Con Jeremy Irons
Genere: Documentario
Produzione: Gran Bretagna, 2012
Durata: 88 minuti circa
Gran Bretagna 2012.
http://www.trashedfilm.com/jeremy-irons.php



Slow Food Story
Regia: Stefano Sardo
sceneggiatura: Stefano Sardo
fotografia: Giovanni Giommi
montaggio: Stefano Cravero
musica:Valerio Vigliar
produzione: Indigo Film, Tico Film
distribuzione: Tucker Film, Indigo Film
Italia, durata: 73'
http://www.slowfoodstory.com/



ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler

ROMA CULTURA
N.VII/VIII ANNO VII
LUGLIO/AGOSTO 2013
ROMA CULTURA

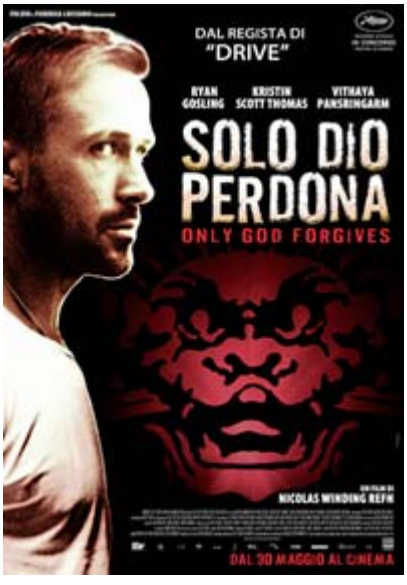
SOLO DIO PERDONA
(ONLY GOD FORGIVES)

LE COSE CHE NON TROVI A ROMA: LA DITTATURA DEL DOPPIAGGIO

Ho pensato sempre che a Roma si può trovare tutto, ma finalmente è venuto il giorno della verità e ho scoperto che mi sono sbagliata. Concetto semplice: sono straniera e volevo vedere un film nella lingua originale, il nuovo film di Nicolas Winding Refn Solo Dio perdona. In sé la realizzazione dell'idea non era già così ordinaria. L'ho finalmente visto, però con il doppiaggio. Nella capitale, dove abitano almeno tre milioni di persone, una città ormai europea che dovrebbe essere aperta non solo per i turisti ma anche per i suoi abitanti ai quali non manca l'ambizione per studiare la seconda lingua, la lingua comune europea, cioè l'inglese, vedere un film in lingua originale non dovrebbe essere cosa così assurda! La questione non è solo quella di studiare un'altra lingua o di avversione implacabile verso altri idiomi. La questione è la qualità del film, del rispetto per regista, attori e per lo spettatore stesso. Non dico che si dovrebbe eliminare completamente il doppiaggio, no. Ma io come spettatore vorrei almeno avere la possibilità di scegliere. Forse a me la situazione dà eccezionalmente fastidio perché sono abituata a guardare i film con sottotitoli (in Polonia li guardiamo tutti così al cinema), forse perché mi piace troppo la voce di Ryan Gosgling o Kristin Scott Thomas, alcuni dei miei attori preferiti. Secondo me un film doppiato è come una copia di gesso ripresa dall'originale di marmo: sembra uguale, ma l'autore non la voleva esattamente così. La differenza non è così lampante nei film più "semplici", meno artistici, ma quando si parla delle opere come quella di Winding Refn, dove gli attori dicono solo poche frasi, però importantissime, "raffinate" e decisive, secondo me il film doppiato perde un suo elemento di conoscenza fondamentale. Gli attori americani scelti dal regista non sono più in verità quelli stessi, sono già diventati un po' italiani, perché un attore offre allo spettatore tante cose: il suo talento, le competenze, autenticità, ma anche e sopratutto la sua voce. Non dovrebbe essere persa per gli spettatori la possibilità di percepire un film nel modo originale, come lo voleva presentare l'autore, e sicuramente non era il suo obiettivo ottenere i dialoghi disarmonizzati dai movimenti delle labbra. Si può dunque parlare di doppiaggio come di una bugia, una falsificazione della concezione artistica, mettendo in bocca a un protagonista le parole di un doppiatore, anch'egli attore ma di un altro mondo e di un'altra cultura.

Martyna Osuch

Solo Dio perdona
(Only God Forgives)
Regia di: Nicolas Winding Refn
Interpretato da: Ryan Gosling, Kristin Scott Thomas, Tom Burke, Vithaya Pansringarm, Yayaying Rhatha Phongam, Byron Gibson, Gordon Brown, Sahajak Boonthanakit, Charlie Ruedpokanon, Oak Keerati.
Genere: thriller, drammatico
Durata: di 90 min.
Prodotto: nel 2013 in Francia, Danimarca
Distribuito in Italia da 01 Distribution



ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler

.....APPUNTAMENTI

ANARCHITALY: IL CINEMA SPERIMENTALE ITALIANO A L'ISOLA DEL CINEMA

Si parte il 9 agosto alle 22.30, al Cinelab Groupama, con "Anarchitaly. Cinema Espanso e Underground Italiano 1960-1978", di M. Deborah Farina. Presentato alla VII ed. Festival Internazionale del Film di Roma, il documentario, partendo dalla retrospettiva "Orizzonti" della 68ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia (curata da Enrico Magrelli, Domenico Monetti, Luca Pallanch - CSC/Cineteca Nazionale), rielabora, racconta, approfondisce con uno stile graffiante, il cinema underground del movimento artistico-sperimentale italiano degli anni Sessanta e Settanta.

Una materia che la regista tratta attraverso invenzioni pop, risonorizzazioni, rimontaggi e rielaborazioni artistiche di pilastri del cinema sperimentale italiano: da "Anna" di Alberto Grifi e Stefano Sarchielli a "Hermitage" di Carmelo Bene, ai cortometraggi di Mario Schifano, "Il Potere" di Augusto Tretti, le commedie 'noir' dei Fratelli Garriba, "LSD" di Romano Scavolini, fino alle immagini pittoriche di Marcello Grottesi e Mario Carbone.

Le clip si mescolano alle interviste, girate dalla stessa Farina con le modalità del cinema diretto: da Pilar Castel a Maria Monti, da Ermanno Olmi a Nanni Moretti, Enrico Ghezzi, Tatti Sanguineti, Milena Vukotic, Marco Müller.

"L'idea nasce dalla mia passione per il cinema sperimentale, americano, in particolare, di cui sono studiosa", spiega Deborah Farina "così, avendo saputo l'argomento della restrospettiva di Venezia 68, ho proposto ai curatori Monetti e Pallanch, un film che la potesse riprendere e riesplorare, anche per avere il documento di un evento così particolare. E oggi ecco "Anarchitaly", un vero e proprio viaggio alla scoperta di territori sommersi, talvolta dimenticati eppure bellissimi e poetici".

L'immersione dentro i meandri del cinema underground italiano prosegue con gli altri appuntamenti del programma di "Sguardi Sonori all'Isola", fino al 24 agosto.

Sguardi Sonori, festival di Arte e Musica Contemporanea attivo dal 2004 in Italia e all'estero presenta una rassegna di video d'arte e cinema d'autore per l'edizione dell'Isola del Cinema 2013 all'Isola Tiberina di Roma. Gli artisti presenti sono M.Deborah Farina giovane promettente del cinema underground italiano, Marcello Grottesi figura seminale delle sperimentazioni filmiche fine '60, Dino Viani regista e Vettor e Mimma Pisani che rappresentano la tradizione più espansa nella storia della video arte internazionale. L'obiettivo è sottolineare il ponte ideale tra sperimentazione filmica ed arte coniugando personaggi e storie capaci di intendere il contemporaneo che viaggia a velocità alterne.

ANARCHITALY: il Cinema Sperimentale Italiano

Isola Tiberina - ROMA

SALA CINELAB GROUPAMA

Per info: www.isoladelcinema.com

ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler

RITRATTO DI UNA CITTÀ #2. ARTE A ROMA 1960 – 2001

Secondo appuntamento di Ritratto di una città. Arte a Roma 1960 – 2001, progetto volto ad approfondire le vicende dell'arte contemporanea a Roma dal 1960 al 2001.

Per Ritratto di una città #2. Arte a Roma 1960 – 2001 dunque un diverso allestimento e una selezione di nuove opere, ma anche dibattiti, conferenze, workshop e rassegne dedicate allo studio e all'approfondimento di quattro decenni della storia dell'arte più recente a Roma.

La timeline inoltre, un percorso costituito da foto, video, manifesti e documenti – che si sviluppa sulla parete più lunga della sala Enel (circa 45 metri) –, sarà modificata e arricchita, oltre che con nuovi materiali, anche con una postazione interattiva tramite cui i visitatori potranno consultare un archivio virtuale sviluppato in collaborazione con repubblica.it (http://racconta.repubblica.it/roma-macro-ritratto-arte-1960-2001) in costante aggiornamento.

Con l'intento di continuare la mappatura geografica e storica delle realtà artistiche della città, sono molti gli artisti coinvolti in questa occasione, personalità che sono state, e continuano ad essere, determinanti per la storia dell'arte di Roma e per il suo ricco contesto culturale.

In mostra, a rappresentare gli anni Sessanta, opere di: Franco Angeli, Enrico Castellani, Sergio Lombardo, Francesco Lo Savio, Renato Mambor, Fabio Mauri, Gastone Novelli e Mario Schifano; per gli anni Settanta: Alighiero Boetti, Gino De Dominicis, Sol Lewitt, Robert Morris, Giulio Paolini; relativamente agli anni Ottanta: Ubaldo Bartolini, Stefano Di Stasio, Marilù Eustachio, Andrea Fogli, Pietro Fortuna, Paola Gandolfi, Felice Levini, Carlo Maria Mariani, Vittorio Messina, Sabina Mirri, Giuseppe Salvatori; infine, opere realizzate negli anni Novanta da artisti quali Marina Abramović, Andrea Aquilanti, Gea Casolaro, Giacinto Cerone, Marco Delogu, Sukran Moral, Yoko Ono, Marina Paris e Adrian Tranquilli.

Il progetto rientra nel programma Collezionismi che vede la collaborazione del Museo, attraverso prestiti e collaborazioni, con le tante realtà private protagoniste dell'arte a Roma in questi anni, quali collezionisti, gallerie, critici, curatori e gli stessi artisti.

Ritratto di una città #2. Arte a Roma 1960 – 2001

MACRO via Nizza, 138

Per info: www.museomacro.org

ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler

UN BACIO SUL CUORE ALLE TERME DI CARACALLA

In chiusura un omaggio a Verdi in occasione del bicentenario della nascita. Sulla scena Michele Placido e Isabella Ferrari che il 9 e 10 agosto, alle ore 21, ci racconteranno di Un bacio sul cuore, le donne nella vita e nella musica di Verdi, uno spettacolo firmato dallo stesso Placido con Giulia Calenda.

Un rapporto complesso, che gli studiosi continuano a studiare. Una storia che ha certamente il cuore nei rapporti del grande compositore con la prima moglie e poi con Giuseppina Strepponi.

Una vita che prosegue nei riflessi biografici che tutte le eroine delle sue opere posseggono, da Leonora (Il trovatore) ad Amelia (Un ballo in maschera), da Abigaille (Nabucco) ad Azucena (Il trovatore), da Violetta (La traviata) a Gilda (Rigoletto).

Un universo carico di passioni idealizzate nella musica.

Un bacio sul cuore

Terme di Caracalla V.le delle Terme di Caracalla Ingresso lato Circo Massimo

Venerdì 9 Agosto e Sabato 10 Agosto ore 21.00

Drammaturgia di Michele Placido e Giulia Calenda

Regia Michele Placido

Prima nazionale

Nuovo allestimento

in coproduzione con Charlot s.r.l

Con Michele Placido e Isabella Ferrari

a cura di: Fondazione Teatro dell'Opera di Roma

Contatti:

tel. 0039 06 481601

e-mail ufficio.biglietteria@operaroma.it

sito ufficiale www.operaroma.it

ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler

SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE AL SILVANO TOTI GLOBE THEATRE

Puntuale e sempre atteso dal pubblico del Silvano Toti Globe Theatre, dal 13 al 25 agosto torna per il settimo anno consecutivo il SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE per la regia di Riccardo Cavallo.

Linguaggi diversi che si intrecciano: quello delle fate che alterna al verso sciolto canzoni e filastrocche, quello degli amanti, dominato dalle liriche d'amore e quello degli artigiani, in cui la prosa di ogni giorno è interrotta dalla goffa parodia del verso raffinato. Una rappresentazione che ci racconta il tempo breve della felicità con un sottofondo sottile di malinconia.

Note di regia (Riccardo Cavallo):
La notte di mezz'estate è una notte magica e il titolo ne svela immediatamente l'atmosfera onirica, irreale anche se, come viene precisato, la notte in cui si svolge gran parte dell'azione è quella del calendimaggio, la celebrazione del risveglio della natura in primavera e non in estate. E' comunque l'augurio di un risveglio gioioso. Ma è davvero così? Tre mondi si contrappongono: il mondo della realtà (quello di Teseo, Ippolita e della corte), il mondo della realtà teatrale (gli artigiani che si preparano alla rappresentazione) e il mondo della fantasia (quello degli spiriti, delle ombre). Ma i sogni alle volte possono trasformarsi in incubi: il dissidio fra Oberon e Titania che rivela a un certo punto un terribile sconvolgimento nel corso stesso delle stagioni, il rapporto tra Teseo e Ippolita, il conquistatore e la sua preda, la brutalità di certi insulti che gli amanti si scambiano sotto l'influsso delle magie di Puck.
"Sogno di una notte di mezza estate", scritta in occasione di un matrimonio, è come una serie di scatole cinesi. All'esterno dell'opera ci sono la sposa, lo sposo e il pubblico, all'interno le coppie, Teseo e Ippolita, Titania e Oberon e i quattro innamorati e nell'opera dentro l'opera, i teatranti, la vicenda di Piramo e Tisbe. In questo mondo stregato domina il capriccio, il dispotismo di Oberon che attraverso Puck gioca con i mortali e con Titania, per imporre il suo dominio. Si compie quindi su Titania quella violenza che Teseo compie su Ippolita e che Egeo vorrebbe compiere sulla figlia costringendola a un matrimonio che respinge. Si noti la sequenza degli scambi fra gli amanti. Si inizia con Ermia che ama Lisandro e con Elena che ama Demetrio, ma quest'ultimo con l'appoggio di Egeo, padre di lei, vuole invece conquistare Ermia. Si passa, attraverso l'intervento "magico" di Puck, al folle girotondo in cui Ermia insegue Lisandro, Lisandro Elena, Elena Demetrio e Demetrio Ermia. E non è finita. Perché Ermia, alla quale dapprincipio aspiravano entrambi i giovani, sarà abbandonata da tutti e due, innamorati ora di Elena, e solo nel quarto atto dopo un nuovo intervento di Puck, si avrà la conclusione in cui gli amanti formeranno davvero due coppie.
La grandezza di Shakespeare sta nell'aver saputo coinvolgere tre mondi diversi, ciascuno con un suo distinto linguaggio: quello delle fate che alterna al verso sciolto, canzoni e filastrocche, quello degli amanti dominato dalle liriche d'amore e quello degli artigiani, nel quale la prosa di ogni giorno è interrotta dalla goffa parodia del verso aulico.
Il mondo è folle e folle è l'amore. In questa grande follia della natura, l'attimo di felicità è breve. Un richiamo alla malinconia che accompagna tutta la vicenda.

SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE

Silvano Toti Globe Theatre, Roma

Dal 13 al 25 agosto ore 21.15

regia di Riccardo Cavallo

traduzione di Simonetta Traversetti

Prodotto da Politeama Srl

ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler